

LA BORSA? UN GIOCO DA RAGAZZE

Nel campo della finanza le donne sono ancora indietro. «Ma hanno un vantaggio: non fingono di sapere tutto». Perciò, dice Annamaria Lusardi, tra i 6 economisti più influenti per il *New York Times*, presto conquisteranno anche quel mondo

di Gloria Riva

Il *Wall Street bull*, il toro bronzo pronto ad attaccare che si trova nei pressi della Borsa di New York, è il simbolo più maschio che i banchieri di Manhattan potessero scegliere per descrivere il loro mondo. Fatto di interessi, investimenti e speculazione che si esprimono attraverso muscoli possenti, lo sguardo feroce e le corna appuntite. Eppure, il torero che fronteggerà l'animale sta per arrivare, e indossa un tailleur.

«È solo questione di tempo. La finanza, per diventare una scienza utile, dovrà fare spazio all'empatia delle donne, perché parlano la stessa lingua dei risparmiatori, della gente», dice Annamaria Lusardi, nominata dal *New York Times* fra i sei economisti più influenti e capaci di cambiare radicalmente il sistema finanziario. Piacentina d'origine, insegna da decenni economia nelle università statunitensi, da Princeton, dove ha lavorato al fianco del premio Nobel Angus Deaton, a Boston, poi a Chicago e alla Columbia University, per passare alla George Washington University School of Business, il cuore del sistema economico degli States. Editorialista del *Wall Street Journal*, autrice di una sessantina di pubblicazioni, ha fondato nel 2010 il Global financial literacy excellence center (Gflec) che opera al fianco del Financial protection bureau, l'autorità di controllo del mercato americano voluta dalla senatrice Elizabeth Warren all'indomani della crisi dei mutui subprime scoppiata nel 2007. Per intenderci, quella che ha toccato il suo momento topico con il collasso Lehman Brothers.

L'anno scorso, collaborando con Standard&Poor's Ratings, McGraw Hill Financial e Gallup, Lusardi ha realizzato un sondaggio tra oltre centocinquanta mila persone in 148 Paesi di tutto il mondo per capire, attraverso un questionario, quanti sanno qualcosa di finanza. Risultato? Solo una persona su tre raggiunge la sufficien-

za. «E le donne se la cavano un po' peggio, più spesso in risposta alle domande hanno scelto "Non so"», racconta la professoressa, che su questo gender gap ha ragionato parecchio. Al punto di aver lanciato in Olanda un secondo sondaggio, eliminando dalle risposte l'opzione dubitativa. E a quel punto le signore hanno quasi sempre azzeccato le risposte. «Significa che le donne non si sentono sicure di sé quando si parla di finanza. E fanno benissimo a dubitare». Il principio che le muove è quello della dotta ignoranza socratica, il "so di non sapere". E nel momento in cui gli strumenti finanziari sono diventati complessi e controintuitivi, proprio ammettere la propria impreparazione rende le donne il soggetto ideale per gestire la materia finanziaria, sia a livello familiare, sia nei consigli di amministrazione di società e banche. «Ma entrarci non è facile. Lo sa quali sono i luoghi dove si decidono le cose importanti della finanza? Il pub e il campo da golf, due

IL LATO MACHO DI WALL STREET

Opening Belle, edito da Simon&Schuster, è il titolo di un romanzo autobiografico di Maureen Sherry, per 12 anni più giovane direttrice della grande banca d'affari Bear Stearns, finita poi sotto il controllo della Jp Morgan. Il romanzo racconta la difficile vita che una mamma in carriera deve affrontare per avere successo nel mondo della finanza: dalla pizza condita con preservativi offertale in segno di benvenuto, al collega che ha usato il suo latte materno per macchiarsi il caffè. La versione femminile del *Lupo di Wall Street* diventerà presto un film, eccezionale perché le donne finora non hanno mai svelato nulla dei soprusi subiti. Il loro silenzio, infatti, in genere è stato pagato profumatamente. Ma nel caso di Sherry non ha funzionato.



La Borsa di New York durante il tradizionale Kid's day, il venerdì dopo Thanksgiving, quando i trader portano per un pomeriggio i bambini sul posto di lavoro.

mondi dove il boss invita il neo assunto, non la neo assumta. Una birra dopo l'altra, le donne restano indietro». Eppure, quando c'è da rimettere ordine, spesso vengono scelte delle donne: Janet Yellen alla Federal Reserve americana, Christine Lagarde a capo del Fondo Monetario Internazionale, in Italia Antonella Mansi, chiamata a gestire il caos della fondazione Monte dei Paschi di Siena. «Le donne hanno le capacità ideali, perché sanno prendersi cura dei risparmi e sanno dubitare. Ma devono ancora fare massa critica».

Del resto, l'economista non si stupirebbe se si scoprisse che la maggior parte degli investitori rimasti sul lastrico dopo aver puntato tutti i propri risparmi su strumenti finanziari rischiosi, sono di sesso maschile. Un errore che non deve però portare all'eccesso opposto, di chi sceglie il materasso come salvadanaio. L'economista francese Thomas Piketty nel suo ultimo libro, *Il Capitale del XXI Secolo*, spiega che le persone capaci di arricchirsi di più sono quelle con una maggiore conoscenza finanziaria. Addirittura il 30 per cento della disuguaglianza dipende dalla capacità o meno di investire i risparmi di una vita. Peccato che capire la finanza non sia una faccenda semplice. «Le donne sono poco allettate da questa materia perché la finanza non parla la loro lingua. Io, quando entravo in classe e cominciavo la mia lezione, pensavo di parlare a tutti gli

studenti, ma in realtà interagivo più con i maschi che con le femmine. Questo perché la finanza e l'economia credono di avere un linguaggio neutrale, e non è così. È tutto un frasario ricco di parole aggressive che non sono tipiche del sesso femminile. E col tempo il linguaggio finanziario si è complicato a tal punto che i soloni parlano a un pubblico ristretto. In più, chi si definisce esperto di *subprime*, *hedge fund* e fondi d'investimento, in realtà spesso non ne sa granché: questa è la stessa gente che ha mandato in fumo un sacco di banche. Uomini rampanti che hanno agito con spregiudicatezza. Una donna, al loro posto, non l'avrebbe fatto».

Saranno quindi le donne a cambiare il linguaggio finanziario, ma la cosa più importante da fare, perché ci riescano, è portare l'economia e la finanza nelle scuole. «Il crac di Cari-Ferrara, Banca Etruria, CariChieti e Banca Marche dovrebbero averci insegnato che le decisioni finanziarie sono molto importanti. Uno Stato ha il dovere di investire nell'educazione alla finanza, alle elementari, alle medie e alle superiori, così come ha il dovere di fare una corretta attività di prevenzione sanitaria». Secondo l'economista, finanza e medicina sono i lati della stessa medaglia, entrambi contribuiscono al benessere dei cittadini. Più investiamo in educazione e prevenzione, meno persone - povere e malate - ci saranno da assistere con il welfare.

Foto di B. McDermid/Reuters/Contrasto